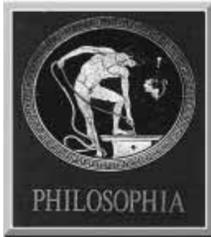


Lunedì 26 gennaio 1998

10 l'Unità2

LE IDEE



Il sociologo tedesco spiega come ha elaborato, avvalendosi di apporti multidisciplinari, la sua teoria

Luhmann: «Sistemi ed evoluzione Così interpreto le società moderne»

I concetti di «informazione» e «complessità» per giungere ad una descrizione più generale. Una lettura del crollo dei sistemi dell'Est europeo come effetto di una comunicazione economica limitata che impediva il calcolo razionale dei costi.

Professor Luhmann, può indicarci in sintesi qual è il nodo fondamentale del suo pensiero?

«Studiando a fondo i classici della sociologia ho potuto constatare l'insufficienza dello strumentario concettuale. Ho avvertito pertanto l'esigenza di importare teorie, concetti e stimoli da altre discipline. Ho dovuto, cioè, formulare una teoria più generale facendo sì che la teoria dei sistemi abbracciasse i concetti di "comunicazione", "evoluzione", "informazione" e "complessità". Sono riuscito così a rendere la mia teoria sufficientemente astratta e complessa per descrivere, integrandovi una prospettiva storica, la società moderna».

Cos'è la «teoria dei sistemi» ed in che modo dà conto dello sviluppo dei fenomeni?

«Il criterio organizzativo della teoria sistemica è rappresentato dalla differenza tra "sistema" ed "ambiente". Ciò significa che ogni qualvolta si voglia prendere in considerazione qualcosa si debba definire il sistema da cui si parte. Quest'ultimo può essere rappresentato, ad esempio, dalla società moderna, dalla singola persona, dall'economia, da una determinata organizzazione, ecc. Solo a partire da questa definizione preliminare del sistema può emergere l'"ambiente", che è quanto rimane fuori dal sistema».

Potrebbe chiarire cosa intende per comunicazione?

«La mia teoria diverge dal concetto tradizionale di comunicazione su due punti. Innanzitutto, critico la tesi secondo cui la comunicazione andrebbe intesa esclusivamente come un tipo di azione, e quindi come discorso o espressione. Ciò presuppone sempre un atto o un sistema che comunica, ma non dà alcuna informazione su ciò che viene comunicato e su chi comprende, accetta o rifiuta il contenuto della comunicazione. Per poter costruire un concetto di comunicazione a partire da colui che comprende, quest'ultimo dovrà avere la possibilità di distinguere chi comunica e cosa viene comunicato, dovrà cioè poter discernere l'intenzione e il contenuto della comunicazione. La comunicazione inizia, in realtà, da chi comprende e non da chi agisce. La seconda modifica che io apporto al modello classico sorge dall'esigenza di non interpretare la comunicazione come passaggio e trasferimento delle informazioni da una mente ad un'altra. La comunicazione come trasferimento presuppone infatti sempre una comunanza, una affinità dell'ambito selettivo da cui la comunicazione muove per scegliere e selezionare le informazioni. Se vogliamo parlare di politica, dobbiamo conoscere i partiti politici e, fra di essi, quello che forma il governo: questa conoscenza deve dunque essere presupposta da ambo le parti. Già da questa prima considerazione si scorge la difficoltà concettuale in cui si imbatte una teoria della co-

municazione come trasferimento di informazioni. Al posto di questi due concetti interconnessi, io parlo di un piano di realtà emergente, nuovo, in cui ci sono operazioni che continuamente combinano informazioni, comunicazioni e comprensione, e sollevano sempre la domanda se il soggetto debba accettare o rifiutare le offerte di senso che ne derivano».

Quindi, per lei, ogni comunicazione si sviluppa sempre all'interno di un sistema e non può mai sovrapporsi ad altri sistemi.

«Si tratta di una questione che, propriamente, riguarda soltanto la teoria della società. Per la società, ossia per il sistema che abbraccia e comprende l'intera comunicazione, non ci sono fonti esterne di comunicazione. Ad esempio, non c'è alcuna possibile relazione comunicativa tra la società e l'individuo; non si dà cioè la possibilità che il sistema sociale parli "con" me, o che io parli "con" esso. Quando si parla, si parla sempre "in" un sistema sociale, si produce un'operazione sociale. Questa operazione ha, però, un presupposto: deve essere sempre chiaro che quello su cui possiamo parlare e ciò che viene compreso è, in effetti, una realtà sociale immanente. Tutto ciò vale in modo radicale solo per la società, intesa come sistema globale, complessivo. All'interno della società, invece, hanno senz'altro luogo delle comunicazioni esterne fra i sistemi».

Che relazione c'è, nel suo orizzonte teorico, tra la nozione di «comunicazione» e quella di «complessità sociale»?

«La complessità si riferisce in modo prevalente alle strutture, mentre

Incontri alla radio e alla tv

IL GRILLO - RAI 3 ORE

13.00

I PROBLEMI DELLA COMUNICAZIONE

LUNEDÌ 26: F. Maragliano:

Serve la Multimedialità nelle scuole?

MARTEDÌ 27: S. Rodotà:

Quali sono i limiti di Internet?

MERCOLEDÌ 28: P. Fabbrì:

I linguaggi della televisione

GIOVEDÌ 29: G. Cesareo:

Come si forma l'opinione pubblica?

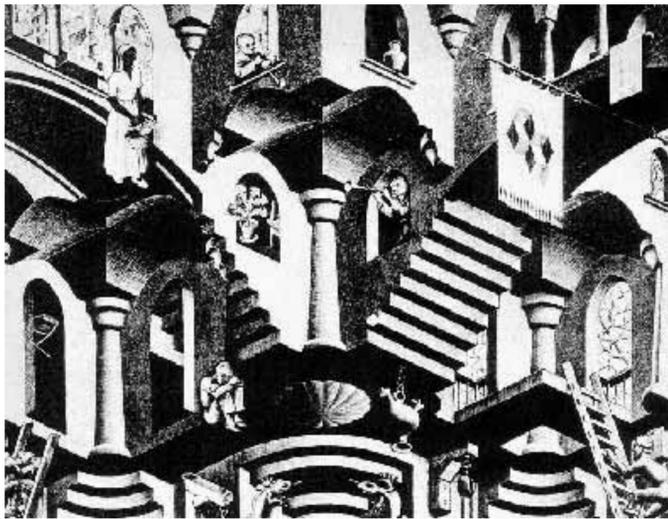
VENERDÌ 30: A. Abruzzese:

Qual è il futuro delle comunicazioni?

RADIO TRE ORE 21.30

DOMENICA 1: G. Cesareo:

I problemi della comunicazione



Un disegno di Escher; in alto, Niklas Luhmann

Studioso del potere politico



Niklas Luhmann è nato a Lunenburg, in Bassa Sassonia, l'8 dicembre 1927. Studia giurisprudenza a Friburgo. Ad Harvard, nel 1960, segue i corsi di Talcott Parsons e, in seguito a questo incontro illuminante, decide di dedicarsi alle scienze sociali. Dal 1968 è professore di sociologia all'Università di Bielefeld (Westfalia). Criticando la sociologia marxista e weberiana nel loro aspetto deterministico e mettendo a frutto le acquisizioni della recente scienza dell'informazione (cibernetica), Luhmann elabora una teoria dei «sistemi sociali», secondo la quale i fenomeni delle società complesse di tipo industriale non possono essere ricondotti a cause singole o leggi necessarie. Rifacendosi all'analisi funzionale di Parsons e ai suoi studi sul rapporto tra sistema sociale (norme e valori) e agire individuale, Luhmann concepisce la società come un processo di «comunicazione» tra il «sistema» e l'«ambiente» esterno che produce sempre nuovi problemi di sussistenza del sistema stesso. Importanti sono le sue ricerche sul potere politico, sul rapporto tra stato assistenziale e democrazia e sul ruolo della scienza nella «complessità» sociale. Tra le sue opere: *Teoria della società o tecnologia sociale* (1971); *Sistema giuridico e dogmatica giuridica* (1974); *Potere e complessità sociale* (1975); *Struttura della società semantica* (1980); *Come è possibile l'ordine sociale* (1981); *Teoria politica nello stato del benessere* (1981); *Potere come codice politico*; *Comunicazione ecologica* (1986); *Funzione della religione* (1991); *L'economia della società* (1994); *Osservazioni sul moderno* (1995).

inefficiente, o, comunque, aveva un'efficacia molto limitata. La mancata utilizzazione delle possibilità di comunicazione offerte dal denaro ha determinato una condizione di assoluto svantaggio. Si noti, infatti, che il denaro è uno dei grandi e potenti media della comunicazione anche se, rispondendo ad un criterio esclusivamente quantitativo, rimane molto limitato».

Può spiegare meglio in che modo la stagnazione del sistema di comunicazione basato sul denaro ha determinato tale crollo?

«Si osservi che la formazione dei bilanci imprenditoriali, su cui fa perno la nostra economia, rispecchia e riflette la contabilità della singola impresa. In questo modo è possibile capire quali operazioni sono economicamente razionali e quali, invece, no. Tutto ciò non poteva accadere nell'Est europeo, perché non c'erano i collegamenti esterni di comunicazione. Non si potevano calcolare i prezzi di mercato; non era possibile rilevare i confini della propria attività all'interno di quanto si poteva produrre individualmente e di quanto era previsto dalla pianificazione. Ciò comportava, dal punto di vista dell'impresa, una riduzione della complessità della comunicazione dell'ambiente esterno che rendeva impossibile il calcolo razionale dei costi. Era, insomma, troppo esigua e insufficiente la base di comunicazione relativa all'informazione di cui si aveva bisogno per cogliere e vedere la razionalità del mondo economico».

Il crollo del sistema di comunicazione dell'Est europeo è stato determinato anche dalla rinascita dei movimenti nazionalistici e religiosi?

«È vero solo in parte. Anche in Occidente abbiamo movimenti regionalistici, etnici. La possibilità di far vedere i rapporti di vita locali attraverso i mass-media è una chance nuova, che non si era mai data in questa forma. Con i mass-media, infatti, si comprende la vita locale a partire dalla strada, dal mercato, dai legami di parentela, dalle cerchie di amici. Il mondo occidentale si trova in una situazione complessa, perché, da un lato, i mass-media offrono la possibilità di far vedere e rappresentare i piccoli nazionalismi, mentre, dall'altro, la società, rappresentata dal diritto, dallo Stato assistenziale, dalla politica, dalla scienza e dall'economia, sembra non soddisfare a sufficienza l'esigenza, avvertita da molti, di un'identità più ristretta. I Paesi dell'Est potevano liberarsi dai movimenti nazionalistici e regionalistici tanto poco quanto possiamo farlo noi. Il mondo socialista, però, non conosceva le opportunità che vengono offerte in Occidente, dove ci si può permettere di dare programmi televisivi locali o di dare spazio all'autonomia culturale».

Antonio Gargano

Appuntamenti della giostra multimediale

L'Enciclopedia Multimediale delle Scienze Filosofiche (Emf) di Rai Educational per il secondo anno organizza la sua «Giostra Multimediale», che consiste nell'interazione tra quattro media - televisione, radio, Internet ed un quotidiano - su argomenti filosofici, politici e sociali. In televisione, su Rai tre, «va in onda tutti i giorni dalle 13 alle 13.30 il programma «Il Grillo» che realizza in alcuni licei italiani è incentrato sull'incontro di gruppi di studenti con autorevoli filosofi e uomini di cultura, ed è organizzato per settimane tematiche, che tratteranno dall'etica, alla politica, alla metafisica. Ad aprire la catena multimediale è ogni lunedì "l'Unità", con la pubblicazione di un'intervista appartenente al ricco archivio della Emf sul tema della settimana. Conclude il percorso la trasmissione radiofonica dell'Enciclopedia Multimediale, realizzata in collaborazione con Radio tre. La trasmissione dal

titolo «Questioni di Filosofia» va in onda la domenica dalle 21.30 alle 23.00 ed è condotta da Stefano Catucci e curata per la parte radiofonica da Rita Manfredi. Questo spazio radiofonico di volta in volta ospiterà un filosofo in diretta, consentendo ai telespettatori, ai lettori, ai «navigatori» di Internet di prendere parte alla discussione del tema rimbalzato dagli altri media coinvolti. Sopra ogni cosa sul sito Internet della Emf (<http://www.emf.rai.it>), liberi da qualsiasi vincolo spazio-temporale, verranno pubblicati tutta una serie di materiali che servono ad integrare le discussioni e gli interventi che avvengono sugli altri media. Inoltre un indirizzo di posta elettronica consente di raccogliere domande e osservazioni sui programmi televisivi e radiofonici. Il coordinamento di questa iniziativa è affidato a Silvia Calandrelli con Francesco Censon.

la comunicazione alle operazioni. Riguardo alla teoria della complessità, il nodo decisivo è rappresentato dall'impossibilità di collegare ogni operazione a tutte le altre, anche se si procede con un ordine di grandezza piccolo. Ciò implica che ogni relazione derivi da una selezione. Prendiamo ad esempio la seguente frase: "Io dico qualcosa a qualcuno". Vengono selezionati "qualcosa", "qualcuno" e, inoltre, "io", che selezione me stesso in quanto soggetto interessato a dire qualcosa. Come si vede, il concetto di comunicazione soddisfa ed attua un criterio - quello selettivo, appunto - che, nei sistemi complessi, è in-

ludibile». È possibile spiegare gli avvenimenti che hanno portato al crollo del sistema sociale nell'Est europeo a partire dalla teoria della comunicazione?

«La prospettiva di analisi fornita dalla teoria della comunicazione fa emergere qui due aspetti. Risulta innanzitutto evidente che la rappresentazione ufficiale del socialismo era di per sé inattendibile. Si presentava ufficialmente ciò che poteva venir detto licitamente, benché nessuno pensasse che qualcuno potesse credere a ciò che veniva scritto. È accaduto così che la facciata divenne inattendibile per tutti e non

solo per qualche individuo singolo e isolato. Quindi, ciò che veniva ufficialmente proposto "per" la comunicazione non era poi affatto applicato "nella" comunicazione. Osservata nella prospettiva della teoria della comunicazione, la vicenda dell'Est europeo mostra anche un aspetto economico. La rovina di quei sistemi sociali è stata determinata dal fallimento del tentativo di imporre una guida etica o morale all'economia. Nell'Est, infatti, le possibilità di comunicazione dell'economia erano troppo limitate, non c'erano mercati, non si poteva comprare o semplicemente ordinare ciò che si desiderava avere. Il denaro era



GENNAIO CON CHAPLIN, OGNI SABATO UN CAPOLAVORO A L.9.000

E' arrivato in Italia il magico
circo di Charlot.
Prenotate il vostro posto in edicola.



Charlot, inseguito come un ladro, si ritrova sulla pista di un circo e viene scambiato per un clown. E dal genio di Chaplin nascono sequenze comiche che raggiungono la perfezione.

cinema l'U